

VareseNews

Gli amici di Legnano ricordano Christian Martinelli morto sul lavoro a 49 anni

Pubblicato: Giovedì 6 Maggio 2021



È nato e cresciuto a Legnano Christian Martinelli, l'operaio di 49 anni deceduto mercoledì 5 maggio a causa di un incidente sul lavoro alla Bandera di Busto Arsizio: l'uomo stava lavorando ad un tornio meccanico quando si è ferito riportando un trauma da schiacciamento e a nulla sono valse le manovre di soccorso.

È morto l'operaio di 49 anni coinvolto nell'incidente sul lavoro a Busto Arsizio

La tragedia ha lasciato senza parole **oltre ai colleghi** anche numerosi amici e conoscenti che avevano frequentato Christian, che si è trasferito a Sesto Calende solo dopo essersi sposato, ai tempi in cui abitava in città. «Un dolore immenso – ha commentato Giuliana Franchi -. La vita è stata dura con lui. Abbiamo trascorso parecchi anni nello stesso campeggio a Varano Borghi... ho tanti ricordi. **Non posso ancora credere alla tragedia che è accaduta.** Ora restano solo la madre Margherita, la moglie Sara e le due figlie. Un dolore incolmabile».

Per la morte di Christian Martinelli la **Procura della Repubblica di Busto Arsizio** ha aperto un'indagine per omicidio colposo a carico di ignoti: il macchinario è stato posto sotto sequestro ed è stata disposta l'autopsia. Ci vorranno ancora alcuni giorni prima che il corpo venga restituito ai famigliari per i funerali. Oggi, intanto, **l'intera azienda rimarrà chiusa per lutto:** sia lo stabilimento sul Sempione che quello di via del Roccolo rimarranno fermi per 24 ore e per quest'ultimo si prevede una chiusura prolungata fino a venerdì.

Lo sgomento dei colleghi: "Christian era un operaio esperto". La Bandera chiusa per lutto

Come ormai accade fin troppo spesso solo dopo una tragedia, la morte del 49enne ha riaperto il **dibattito sulla sicurezza sul lavoro:** « Si continua a morire di lavoro, e ci si accorge di questa emergenza solo quando diventa dramma – ribadiscono i sindacati -. Né la politica, né le istituzioni, spesso nemmeno le aziende sono attente alla sicurezza sul lavoro. Per questo continuiamo a subire una tragedia che nessun Paese civile può permettersi».

Gea Somazzi

gea.somazzi@legnanonews.com

